

PARLA GRAZIANO BENEDETTI, DECANO DEGLI AMBIENTALISTI MONFALCONESI

«Terminal Snam? Uno scampato pericolo»

«Le navi gasiere avrebbero paralizzato il Golfo. Tante promesse difficili da mantenere»

di FABIO MALACREA

«Occasioni perdute? Proprio no, è meglio parlare di scampato pericolo». A 14 anni dal referendum con il quale Monfalcone ha rinunciato alla realizzazione di un terminale per la rigassificazione del metano liquido (il cosiddetto Terminal Snam) in cassa di colmata e a un pacchetto di investimenti per circa 200 miliardi di lire sulla città, c'è chi non ritiene che i monfalconesi debbano dolersene. Tra questi c'è Graziano Benedetti, il "papà" dell'ambientalismo locale, già presidente del Wwf regionale e comunale. Nel '94, quando a Monfalcone scoppiò la questione terminal, Benedetti non ebbe dubbi: il terminal non si doveva fare. A discapito delle "compensazioni" che la Snam aveva promesso al Comune, alcune delle quali in sintonia

con l'ambientalismo, come la metanizzazione della centrale Enel, alimentata ancora a olio combustibile e carbone.

«Già, promesse - dice ora Benedetti -. Fatte a fronte di precise richieste del Comune, senza che ci fosse alcuna azione propedeutica per verificare la fattibilità. La centrale a metano? Snam si era guardata bene dall'affrontare il problema del tracciato della pipeline sul Carso. La spiaggia risistemata? Nessuno aveva dato gran peso alla presenza dell'oasi naturale della Foce dell'Isonzo».

Benedetti non ha dubbi: «L'occasione l'ha persa la Snam, sicuramente, non il Comune, pronto a mettere a disposizione della società due terzi della cassa di colmata (800mila metri quadri, di cui 500mila per l'impianto, ndr). È vero che la cassa di colmata è ancora lì, vuota e per un quarto sot-



Graziano Benedetti

to tutela di un Sic. Ma è anche vero che, se il progetto del Superporto punta ora su Monfalcone, è proprio per la grande disponibilità di aree di retrobanchina».

Da più parti si è detto che il Terminal Snam avrebbe cambiato la città con le compensazioni. «Ma in bene o in male? Pensate - continua Bene-

detti - al nostro golfo, frequentato d'estate da migliaia di diportisti. Lo sanno i monfalconesi che al Terminal avrebbero attraccato cento navi gasiere l'anno, dieci al mese, che avrebbero di fatto bloccato per 300 giorni le diverse attività portuali e diportistiche? Le norme di sicurezza prevedevano che, tutto attorno alla gasiera, dovesse esserci una sorta di cordone sanitario con rigorosi divieti di navigazione».

Benedetti non teme neanche una "ritorsione nucleare" sulla città («Se un referendum ha bloccato il Terminal, un altro - nazionale - ha detto "no" al nucleare. Per quanto mi riguarda, è ancora valido»). «Monfalcone non ha perso un'opportunità dicendo "no" al Terminal - aggiunge l'ex presidente del Wwf -. Molti degli obiettivi su cui si puntava allora sono ancora realizzabili: dalla centrale alla spiaggia. Ma più ragiona-

ti, approfonditi. E poi è tutto da dimostrare che Snam sarebbe stata in grado di mantenere tutte quelle promesse».

Ultima stoccata sui "metodi" della Snam. «Nell'ultimo mese la società impresse un'accelerata alla trattativa con la città. E fece di tutto per convincere i monfalconesi a votare "sì": pubblicazioni patinate, un ufficio sfavillante, una barca al Giro d'Italia a vela, regalie e sponsorizzazioni. Forse qualcuno è stato pure convinto, ma la maggior parte fu indispettita di tanto attivismo, cogliendo che sotto c'era qualcosa di poco chiaro, indipendentemente da quanto sosteneva Mannheim con i suoi sondaggi. È stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso, facendo cambiare idea a molti magari orientati per il "sì". Tanti incerti, di fronte a quel *battage*, si sono decisi. Ma per liquidare il Terminal».